

Regine relegate

Quattro titoli a connotazione marcatamente femminile, ciascuno a modo proprio. Centrati sul mondo arabo sono la testimonianza – la storia di una vita – di una donna egiziana e il saggio (da cui traspare comunque il carattere testimoniale) di una studiosa siriana. «Avevano anche trovato una scuola giuridica islamica che vietava la poligamia in base ad alcune affermazioni del Profeta. Che tristezza questa realtà in cui non si osava più invocare i principi della laicità e si rifletteva solo in base a quello che diceva l'islam», considera Sérénade Chafik, che, costretta ad abbandonare il proprio paese per la Francia, si ritrova a vedere sballottato il suo amore di madre tra Nantes e il Cairo. Di una madre che, tra l'altro, vorrebbe evitare alla figlia l'escissione, ma si scontra con le contraddizioni della giustizia francese. Oggi Sérénade si dedica alla promozione delle immigrate musulmane, lei, una di loro.

Per Shirine Dakouri, nella sua società «l'uomo si trova ancora allo stadio di adolescenza sessuale». È un «harem falocratico». L'autrice conduce la sua analisi dal di dentro, senza peraltro mettere in discussione l'islam, essendo lei stessa credente. Infatti, «i grandi mistici sono i soli a comprendere l'importanza della donna e il suo vero valore nella società». Il problema consiste nella «struttura patriarcale che regge ogni relazione di potere». Così, anche nel trattare dell'*hijab*, Shirine lo fa in maniera articolata e precisa (senza dubbio, più che in certi suoi maldestri riferimenti alle Scritture cristiane).

Ci porta, invece, nell'Africa subsahariana un sociologo togolese con la sua ricerca sui problemi della scolarizzazione femminile. Esattamente in Togo, Benin e Ciad. Le cause, socio-economiche nonché culturali, s'intersecano, e può inoltre succedere che per le ragazze che vanno a scuola ciò non rappresenti un avanzamento:

esteso a dieci paesi africani, e che si caratterizza per il suo essere «un sistema d'eccellenza della cura». *Leonardo International*, 2008, pp. 143, € 20,00.

ISLAM

Chanfi Ahmed, *Les conversions à l'islam fondamentaliste. Le cas de la Tanzanie et du Kenya*. Un'ampia e approfondita ricerca di grande interesse, difficilmente sintetizzabile in poche righe. Rimane il dato di fatto di una palese offensiva "missionaria" in corso da parte di diverse agenzie, e con una dominante fondamentalista. Degne di attenzione, tra gli altri aspetti, le questioni dell'uso della lingua (araba) e del modo di preparare la predicazione. Un gruppo significativo di quanto accade è quello dei "Muslim Bible Scholars", sorto a Mombasa grazie a qualche ex cristiano. Il metodo è quello della "decostruzione" delle Scritture. «Si può immaginare – commenta l'autore – la nascita, in futuro, di un movimento uguale e contrario che si potrebbe chiamare "Christian Coran



gravidanze precoci, ritardo nella presa di responsabilità e, domani, difficoltà nel trovare marito. Lo studio di Essè Amouzou ne richiama un altro, uscito presso lo stesso editore tre anni fa, che indagava sull'abbandono scolastico in Camerun delle figlie di donne che, ai loro tempi, avevano dovuto lottare per poter studiare.

È in forma di poesia che l'autrice di *Parole Clandestine*, già apprezzata per altre raccolte di versi, guarda alla donna africana – come lei che è «eritrea per nascita, missionaria comboniana per vocazione, cittadina del mondo per scelta». Una donna «più che regina», sovente migrante, sempre, anche, ipostasi del suo continente. (Il ricavato delle vendite del libro contribuisce a una borsa di studio per una studentessa universitaria africana).

• Sérénade Chafik, *Una donna da ripudiare, Il Punto d'Incontro*, 2007, pp. 267, € 14,90.

• Shirine Dakouri, *La donna araba tra presenza e assenza, Marietti 1820*, 2008, pp. 157, € 16,00.

• Essè Amouzou, *Les handicaps à la scolarisation de la jeune fille en Afrique noire, L'Harmattan*, 2008, pp. 218, € 21,00.

• Elisa Kidané, *Parole Clandestine, Suore Missionarie Comboniane*, 2008, pp. 39.

Scholars. Quale sarebbe, in tal caso, la reazione dei musulmani in generale e quella dei Muslim Bible Scholars in particolare?». Si noti che i diretti concorrenti dei predicatori islamici sono i predicatori evangelici, dai quali infatti mutuano diverse tecniche.

Nelle sue conclusioni, il ricercatore osserva che, «mentre si sente parlare di "chiese africane", di "teologie cristiane africane", niente di ciò si avverte presso i riformisti musulmani africani. Non è passato molto tempo da quando si considerava l'islam più adatto, rispetto al cristianesimo, alle culture e credenze africane. Oggi si sta producendo un'evoluzione contraria». *L'Harmattan*, 2008, pp. 456, € 39,50.

Giovanni Sale, *Stati islamici e minoranze cristiane*. Una panoramica sullo stato della questione, in cui i toni pacati non nascondono le difficoltà che, in modalità e gradazioni diverse, devono affrontare i cristiani in contesto islamico, dalla Nigeria all'Indonesia. Ad ogni paese o area considerata viene sempre preme una contestualizzazione storica. L'autore fa parte del Collegio degli scrittori della *Civiltà Cattolica*. *Jaca Book*, 2008, pp. 223, € 19,00.

